

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche*

Stefano Zamponi  
stefano.zamponi@unifi.it

Il ms. C.90 dell'Archivio Capitolare di Pistoia tramanda in copia l'unica testimonianza degli statuti del Comune di Pistoia del XII secolo<sup>1</sup>. Negli ultimi quarant'anni due edizioni<sup>2</sup> e alcuni saggi<sup>3</sup> hanno definito il perimetro delle nostre conoscenze sul codice e sui testi che contiene, dopo le copie manoscritte e le prime edizioni del periodo eroico dell'erudizione settecentesca<sup>4</sup> e una ripresa degli studi negli ultimi decenni dell'Ottocento<sup>5</sup>. In questa sede non è possibile ripercorrere le dibattute vicende della storia istituzionale e politica del comune di Pistoia nel XII secolo, strettamente intrecciate con i testi e la confezione del codice; scopo più circoscritto di queste note è esaminare nuovamente il ms. C.90, per recuperare le informazioni che il codice stesso può fornire su tre problemi aperti: la data del primo statuto; la natura di una copia che è sempre stata vista in funzione della sua attuale sede di conservazione<sup>6</sup>; le vicende archivistiche del manoscritto fra il momento della sua confezione e la sua valorizzazione settecentesca.

Per procedere a questo esame è necessario ricordare alcuni fatti essenziali. Il codice, da almeno tre secoli, si presenta come un unico fascicolo di

---

<sup>1</sup> Per informazioni sull'archivio, sui suoi fondi e per l'accesso a numerosi materiali digitalizzati rimando al sito < <http://www.archiviocapitolaredipistoia.it/> >.

<sup>2</sup> *Statuto dei consoli* 1977; *Statuti pistoiesi* 1996.

<sup>3</sup> WETSHUES 1997; RAUTY 2001; RONZANI 2008, pp. 61-66.

<sup>4</sup> Per le quali si veda RAUTY 1996, pp. 29-38 (*La tradizione manoscritta e le edizioni settecentesche*).

<sup>5</sup> Sulla feconda stagione di edizioni e di saggi sugli statuti di Pistoia nella seconda metà dell'Ottocento v. SALVESTRINI 2002.

<sup>6</sup> Ad esempio SAVINO 1977: «... apografo ... esemplato dalle mani di diversi copisti per conto ed uso dell'autorità ecclesiastica pistoiese» (p. 37); «... potendosi riferire la copia di Guido ad una probabile decisione assunta dal Capitolo della Cattedrale intorno al 1175 di procurarsi, come strumento indispensabile per un auspicio o necessità di coesistenza pacifica di potere religioso e di potere civile, il testo degli statuti emanati dalle autorità del libero Comune» (p. 39).

20 fogli (bianchi i ff. 17v, 19r-20v), di dimensioni irregolari (le misure massime sono circa 247 x 160 mm), e conserva un'originaria integrazione scritta in un bifoglio di taglia minore (195 x 120 mm), collocato fra i ff. 19 e 20. L'incongrua confezione del manoscritto, ridotto a un unico fascicolo, può essere sanata destrutturandolo in tre fascicoli, in origine tre quaterni, il primo dei quali ha perso i due bifogli centrali. Ciascuno dei tre fascicoli tramanda un diverso testo normativo, che nell'odierna sistemazione si presenta in questo modo:

I. ff. 1-2, 19-20 (con i ff. 19-20 bianchi)

*Statuto dei consoli*, mutilo, che si interrompe al capitolo 24 (lo statuto, come vedremo, presenta una data che è oggetto di discussione dal XVIII secolo: ricordo che sono stati proposti gli anni 1007, 1117, 1177, 1197).

La mano che ha copiato lo *Statuto* può essere riconosciuta come quella del notaio Guido, attestato a Pistoia negli ultimi quarant'anni del XII secolo.

II. ff. 4-7, 14-17

*Breve dei consoli* (i cui capitoli sono databili fra 1140 e 1180 circa), concluso a f. 16v dalla sottoscrizione: «(SN) Ego Gerardus sacri palatii notarius et tabellio omnia predicta fideliter conscripsi et complevi manusve meae signum adposui». Al f. 16v, di seguito alla sottoscrizione, è trascritta la copia semplice di una permuta in data 1182; integrazioni al *Breve dei consoli* sono al f. 19<sup>a</sup>r-v, il piccolo bifoglio aggiunto (il f. 19<sup>b</sup>r-v è bianco); il f. 17r-v era in origine bianco.

Il notaio Gerardo è attivo a Pistoia nell'ultimo quarto del XII secolo e inizi del successivo.

III. ff. 3, 8-13, 18

*Statuto del podestà* (i cui capitoli sono databili fra 1162 e 1180 circa).

Il testo deve essere letto nell'ordine seguente: 3r-v, 12r-v, 8r-v, 10r-11v, 13r-v, 9r-v, 18r, con aggiunte ai ff. 9v (margine inferiore), 17r (foglio finale del fascicolo precedente), 18r-v.

La mano che ha copiato lo statuto è sempre del notaio Gerardo.

La data proposta per la copia del *Breve dei consoli* e dello *Statuto del podestà* riporta intorno al 1180 in base a considerazioni di storia politica,

economica e istituzionale e alla forma stessa della sottoscrizione del notaio Gerardo<sup>7</sup>; anche il testo del primo fascicolo, copiato dal notaio Guido, è coevo o di poco anteriore; bisogna inoltre osservare che nei fascicoli II e III correzioni e integrazioni non sono soltanto della mano del notaio Gerardo, ma anche di altre mani, comunque sempre di formazione notarile, che attestano una cura nell'aggiornamento degli statuti entro il XII secolo<sup>8</sup>.

### 1. *Una data e un imperatore controversi*

Il primo testo normativo, che tradizionalmente è conosciuto come *Statuto dei consoli*, inizia a f. 1r con invocazione, datazione e formula *ad honorem*: «In no(m)i(n)e s(an)c(t)e et individue T(r)initatis, am(en). Anno ab ei(us) nativitate mill(esim)o centesimo sep(t)imo, indict(ione) XI, VI kal(endas) d(e)ce(m)b(ri)s, ad honore(m) D(e)i et do(mi)ni Fred(e)rici Romanor(um) imp(er)atoris».

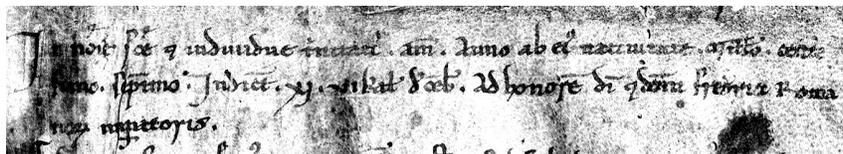


Fig. 1. Ms. C.90, f. 1r, margine superiore

La data e la formula *ad honorem*<sup>9</sup> presentano una serie di difficoltà che hanno dato origine a una sequenza contrastante di ricostruzioni.

Allo stato attuale del testo, se sciogliamo l'abbreviatura dell'anno in *sep(t)imo* (scioglimento irregolare, ma finora sempre accettato, che sarà discusso in seguito) la data del 26 novembre 1107 non concorda con l'indizione undecima (a Pistoia sarebbe la prima) né con gli anni di impero di Federico I (1155-1190).

Inoltre nella formula *ad honorem* il nome dell'imperatore è stato alterato. Sebbene le forme della *f* iniziale e della *r* che la segue siano rare nella

<sup>7</sup> RAUTY 1996, pp. 17-27.

<sup>8</sup> Correzioni e integrazioni sono accuratamente segnalate in *Statuti pistoiesi* 1996, pp. 129-337.

<sup>9</sup> Su questa formula, tipica dei testi statutari, si veda, nel riflesso di Perugia, BARTOLI LANGELI 1987.

scrittura di Guido, poiché la *f* si arresta alla base di scrittura e la *r* la supera di poco (di norma ambedue scendono vigorosamente al di sotto), l'esame del manoscritto con la lampada di Wood ci assicura che il notaio aveva scritto *Fred(e)rici*, con la *d* tagliata dal segno abbreviativo che restituisce *de*. Il nome è stato poi modificato in *Henrici*, mediante alcune rasure che interessano parzialmente il secondo tratto di *r* e la sezione superiore e la base della lettera *d*, modificata rozzamente in *n*; la traccia più evidente di questo processo rimane il secondo tratto mosso di *r*, chiaramente visibile, che si appoggia sulla *e*<sup>10</sup>. Anche accettando questa modifica, il nome dell'imperatore (Enrico V è incoronato imperatore nel 1111) non concorda con la data e l'indizione al 26 novembre 1007.

Occorre quindi ipotizzare che nella formula di datazione il notaio sia incorso in un errore, in un *lapsus*. Se riteniamo corretta l'indizione undecima, nel caso di Federico dobbiamo necessariamente integrare la data in « millesimo centesimo sep(tuagesimo sept)imo », nel caso di Enrico l'integrazione diventa « millesimo centesimo sep(timo dec)imo »<sup>11</sup> (secondo l'uso prevalente nei documenti di Pistoia del secondo decennio del XII secolo, quando l'indicazione della decina cade in ultima posizione)<sup>12</sup>. Ambedue le integrazioni, considerando che a Pistoia si usa l'indizione greca, restituiscono una formula di datazione coerente in tutti i suoi elementi (anno, indizione, mese e giorno, imperatore).

Il fatto che lo *Statuto dei consoli* possa essere datato 1117 o in alternativa 1177 ha generato una ricca bibliografia, che inizia nel XVIII secolo, e posizioni fortemente contrastanti, che in questa sede non intendo ripercorrere (e che ricordo solo per alcune voci essenziali)<sup>13</sup>.

<sup>10</sup> L'alterazione del nome dell'imperatore fu accertata per la prima volta da CHIAPPELLI 1887, pp. 78-80; ulteriore attenta analisi in RAUTY 1977, pp. 22-24.

<sup>11</sup> Lo scioglimento *sep(t)imo* per *sepimo*, con *titulus planus* che sovrasta *p* e *i*, non è sostenibile; fra i due scioglimenti qui proposti il primo, *millesimo centesimo sep(tuagesimo sept)imo*, sembra più probabile, come un salto da simile a simile (ringrazio Antonella Ghignoli per questa ipotesi, così come per la serrata discussione di queste pagine).

<sup>12</sup> Ricordo la forma della datazione nei documenti editi in *Libro Croce* 1939, ad esempio n. 21: « Et sunt anni ... millesimo centesimo tertio decimo » n. 154: « anno ... mille centesimo quindodecimo »; n. 4: « Et sunt anni [...] millesimo centesimo octavodecimo ».

<sup>13</sup> Si vedano in ultimo RAUTY 1977, pp. 25-29; WETSHUES 1997; quest'ultimo contributo discusso da RAUTY 2001, con una rinnovata serie di considerazioni sulla data dello *Statuto dei consoli*, ritenuta compatibile con il 1117, che incontrano la dettagliata opposizione di RONZANI 2008, p. 63 nota 139.

Esaminiamo le possibilità che si aprono accettando l'una o l'altra integrazione della data. Purtroppo una semplice rasura non offre indicazioni certe quali possono ricavarsi da una riscrittura del testo; la rasura che ha modificato il nome *Frederici* può essere contestuale, opera del notaio Guido, oppure può essere intervenuta nel lungo periodo che inizia con la redazione dello statuto e arriva al 1628, quando Pandolfo Arferuoli cita per primo lo *Statuto dei Consoli* e propone la lettura Enrico, lettura mai messa in discussione fino al 1887.

Se la rasura fosse stata fatta dal notaio Guido, che nelle sue sottoscrizioni regolarmente si definisce «iudex ordinarius atque notarius domni imperatoris Frederici», questi avrebbe ripetuto inavvertitamente nella formula *ad honorem* il nome a lui consueto, *Fred(e)rici*, che immediatamente corregge in *Henrici* in conformità all'esemplare da cui sta copiando<sup>14</sup>. Poiché la data 1117, molto alta, è male conciliabile con il testo di alcune rubriche dello statuto, sicuramente posteriori<sup>15</sup>, si deve comunque ammettere che Guido copi un testo statutario datato 1117 inserendo opportunamente le integrazioni e le modifiche intervenute nell'originale o in sue copie autentiche nel corso di sessant'anni.

Se la rasura fosse posteriore (come credo, ritengo infatti che sia stata fatta da un erudito in età moderna, per concordare in qualche modo il 1107 con Enrico) bisogna accogliere come valida la data 1177, che peraltro è frutto dell'integrazione più probabile. Sorregge l'ipotesi di un intervento posteriore sul testo la natura stessa della rasura, molto leggera (nella foto ad alta risoluzione la *d* con segno abbreviativo è ancora visibile), diversa dalla prassi corrente degli *scriptores* medievali e rinascimentali, che di norma usano rasure più radicali, giungendo spesso alla riscrittura di un nuovo testo. Inoltre se Guido avesse voluto modificare il nome da *Fred(e)rici* in *Henrici*, ci aspetteremmo almeno l'eliminazione sulla sezione superiore della *f*, ricurva verso il basso: al momento la prima lettera del nome dell'imperatore è una *f*, non assimilabile alle forme di *b* usate da Guido.

Noi possediamo un testo mutilo dello *Statuto dei consoli*, e quindi ci muoviamo necessariamente sul terreno di ricostruzioni indiziarie. Se Guido avesse chiuso il suo testo con una sottoscrizione analoga a quella usata dal notaio Gerardo per il *Breve dei consoli*, l'espressione *fideliter conscripsi* indi-

<sup>14</sup> Così RAUTY 1977, pp. 22-24.

<sup>15</sup> Ad esempio, nel capitolo 6, nella formula di giuramento dei consoli il riferimento a san Iacopo è posteriore al 1144-1145, quando l'apostolo divenne patrono della città.

viduerebbe con buona probabilità un'operazione di copia che fedelmente accoglie e integra aggiunte e correzioni al testo originario; in tal caso la formula di datazione al 1177 si riferirebbe alla *conscriptio*, al momento in cui il giudice e notaio Guido dà forma pubblica a uno statuto che nel 1177 era in larga parte superato<sup>16</sup>, ma manteneva comunque un pieno valore documentario, anche come riferimento per il successivo *Statuto del podestà*, databile intorno al 1180<sup>17</sup>.

## 2. *Un manoscritto complesso e stratificato*

È indubbio merito del lavoro di Natale Rauty avere individuato chiaramente nel codice degli statuti tre diversi testi normativi, coincidenti con tre originari quaterni, ricostruendo correttamente la disordinata successione di fogli del manoscritto<sup>18</sup>. Da questa acquisizione può prendere l'avvio un'analisi codicologica non certo avara di sorprese, che ci permette di accertare una significativa differenza fra i tre fascicoli, soprattutto fra il primo e gli altri due, finora mai rilevata.

Ad apertura di libro il codice degli statuti si caratterizza per una confezione decisamente modesta per la qualità della pergamena e per l'intenso sfruttamento della pagina. Prima di procedere a illustrare alcuni aspetti della sua confezione occorre avvertire che all'analisi del codice non deve fare velo il fatto che il ms. C.90 si trovi in uno stato di conservazione deplorabile, sia per i danni inferti dal tempo, soprattutto sui margini esterni dei fogli (ritengo che i tre fascicoli siano rimasti a lungo slegati, come indica il colore più scuro delle loro pagine esterne: ff. 1r e 20v, 4r e 17v, 3r e 18v)<sup>19</sup> sia per l'attiva irresponsa-

<sup>16</sup> Il testo dello *Statuto dei consoli* ha natura differente dal testo del *Breve dei consoli* e dello *Statuto del podestà*, come emerge dall'assenza di correzioni o integrazioni; lo statuto trasmette un testo normativo ormai statico, che non registra innovazioni istituzionali (ad esempio l'alternanza fra consoli e podestà documentata da quasi due decenni all'altezza del 1177).

<sup>17</sup> I primi quindici capitoli dello *Statuto del Podestà* riprendono quasi alla lettera, sostituendo *potestas* a *maiores consules*, i primi diciotto capitoli dello *Statuto dei consoli*, omettendo i capitoli 6, 7 e 17.

<sup>18</sup> Rimando a RAUTY 1996, pp. 7-12; la distinzione dei tre fascicoli era già presente in SAVINO 1977, p. 39.

<sup>19</sup> Questo deterioramento è male rilevabile solo per il f. 4r (lato pelo), poiché il suo colore non si distacca molto da quello di diversi altri fogli del fascicolo (la pergamena è sempre di qualità decisamente modesta).

bilità dell'uomo (fu probabilmente Francesco Berlan, a servizio della sua edizione<sup>20</sup>, che spennellò abbondantemente le zone in cui l'inchiostro era maggiormente svanito con una tintura di galla, provocando danni oggi irreparabili, nella forma di impenetrabili macchie scure che si estendono anche per molte linee di testo). Ma pur prescindendo dai danni intercorsi dal momento della sua confezione il manoscritto nacque povero: basterà osservare che i fogli, non rifilati, presentano in numerosi casi, tutti concentrati nel secondo e terzo fascicolo, i margini esterno e inferiore fortemente irregolari (soprattutto ai ff. 3, 6, 7, 8, 10, 18). Anche la qualità della pergamena del secondo e del terzo fascicolo, per lo più spessa e mal preparata, come emerge dal forte contrasto di colore fra il lato carne e il lato pelo, e l'utilizzo intensivo della pagina, con margini assai ridotti (tanto che in diversi casi la linea di scrittura si avvicina o sfiora il margine esterno) rendono conto di una copia di servizio.

Come dobbiamo aspettarci nel XII secolo i tre fascicoli membranacei presentano all'esterno il lato pelo, conservano una corretta alternanza pelo/carne, sono rigati a secco (la rigatura, leggera, su molti fogli è praticamente invisibile).

Il rilevamento dello spessore della pergamena, l'analisi della rigatura e la misura sistematica dei margini portano ad accertare una contenuta, ma chiara disomogeneità fra il primo fascicolo e gli altri due, a loro volta non pienamente assimilabili l'uno con l'altro.

Lo spessore medio<sup>21</sup> dei fogli del primo fascicolo oscilla fra 13,66 e 15,66 centesimi di millimetro (media generale dei 4 fogli: 14,75); lo spessore medio dei fogli del secondo fascicolo oscilla fra 19,66 e 25,33 centesimi di millimetro (media generale degli 8 fogli: 22,28); lo spessore medio dei fogli del terzo fascicolo oscilla fra 18 e 22,6 centesimi di millimetro (media generale degli 8 fogli: 20,29).

La disomogeneità fra i tre fascicoli che ospitano *Statuto dei consoli*, *Breve dei consoli* e *Statuto del podestà* si ripresenta anche in un diverso sfruttamento della pagina, con il primo fascicolo che si distacca nettamente dagli altri due, comunque differenti fra loro. Nel primo fascicolo si contano fra 29 e 31 linee scritte, nel secondo fra 27 e 36, nel terzo fra 34 e

<sup>20</sup> *Statuti di Pistoia* 1882.

<sup>21</sup> La misurazione è stata realizzata con un micrometro manuale, prendendo tre misure per foglio, a metà del margine superiore, esterno e inferiore.

38<sup>22</sup>. Nel primo fascicolo i margini hanno queste dimensioni medie in millimetri: mg. int. 13, mg. sup. 11, mg. est. 5, mg. inf. 32; nel secondo le dimensioni medie sono: mg. int. 9, mg. sup. 12, mg. est. 8, mg. inf. 23, dimensioni che nel terzo fascicolo diventano: mg. int. 7, mg. sup. 9, mg. est. 8, mg. inf. 15<sup>23</sup>.

Se sommiamo tutte queste rilevazioni emerge la relativa autonomia dei tre fascicoli, che possono essere stati realizzati in una diacronia contenuta: prima la copia dello *Statuto dei consoli*, che pur nelle oggettive differenze funge da modello per il *Breve dei consoli* che a sua volta precede sicuramente lo *Statuto del podestà*<sup>24</sup>. Non è accertabile il motivo per cui i tre testi siano stati distribuiti fra due notai, che, per quanto sappiamo dalla documentazione *in mundum* superstite, non collaboravano fra loro. Resta parimenti incerta la destinazione del manoscritto degli statuti, che rimane nella disponibilità del notaio Gerardo (come attesta la copia di una *cartula permutationis* a f. 17r) e nel contempo conserva un testo vivo, recependo alcuni aggiornamenti, anche di altre mani. In ogni caso è da scartare l'ipotesi che sia stato fatto per la cattedrale di Pistoia, poiché mancano tracce archivistiche che confermino questa appartenenza e poiché l'unico codice di natura documentaria sicuramente prodotto su commissione dei canonici, il cartulario detto *Libro croce*<sup>25</sup>, presenta un livello qualitativo molto più alto, così come tutti i manoscritti prodotti o acquisiti nel corso del XII secolo.

### 3. Una storia archivistica nascosta

Uno degli aspetti più singolari della storia degli statuti del XII secolo è rappresentato dal silenzio che li avvolge fino alla piena età moderna. La prima storia generale di Pistoia, la *Historia Pistoriensis* di Giannozzo Manetti, nel primo libro, al paragrafo 69, omette dichiaratamente sei secoli, passando dalle

<sup>22</sup> Lo stato di conservazione complessivo del manoscritto non permette un affidabile rilevamento delle linee tracciate a secco.

<sup>23</sup> La misura delle dimensioni dei margini è necessariamente approssimativa, vista la mancata rifilatura dei fogli, la conseguente loro irregolarità, la difficoltà che talora si incontra nell'individuare le righe di squadratura. Per il secondo e terzo fascicolo le misure sono state prese sul *recto* degli 8 fogli; per il primo sulle 4 facciate scritte.

<sup>24</sup> Ricordo che un'integrazione allo *Statuto del podestà* è collocata nell'ultima pagina, in origine bianca, del *Breve*, indice prezioso dell'originaria contiguità dei due fascicoli.

<sup>25</sup> Archivio Capitolare di Pistoia (ACPt), ms. C.132; v. *Libro croce* 1939.

distruzioni di Totila nel VI secolo all'anno 1154, e non accenna mai, neppure per il resto del XII secolo, all'esistenza di statuti<sup>26</sup>. Se l'assenza di notizie nella *Historia* di Manetti, considerando la natura dell'opera, può essere facilmente compresa, molto più significativo è il silenzio di Sozomeno da Pistoia, umanista e canonico della cattedrale, redattore di un inventario di beni e libri del Capitolo, e soprattutto autore di un'imponente opera storica, il *Chronicon universale*, distesa su quattro volumi manoscritti, nella quale mostra di ignorare gli statuti del XII secolo, pur riferendo importanti notizie relative a Pistoia a partire dal 1098, anche con citazioni dirette di documenti e di testi normativi<sup>27</sup>. Neppure i sei inventari medievali dell'antica biblioteca capitolare, i cui manoscritti in massima parte si conservano oggi nella sezione C dell'Archivio, citano mai il codice degli statuti<sup>28</sup>. A fronte di questa situazione bisogna ripensare alcune recenti ipotesi, avanzate da Natale Rauty in continuità con una tradizione di studi che prospetta una ininterrotta conservazione degli statuti nella biblioteca dei canonici<sup>29</sup>. Con tutta evidenza, come avveniva spesso nelle biblioteche medievali, anche presso la cattedrale di Pistoia si custodivano, accanto a libri legati, fascicoli sciolti e frammenti di libri. Questi nell'inventario del 1372 erano ricordati così:

« Triginta unum volumina librorum parvorum antiquorum, aliqui cum tabulis et aliqui sine tabulis, quorum nomina non possunt bene comprehendere »<sup>30</sup>;

nell'inventario del 1432 compare una diversa ma analoga voce collettiva: « Libellos decem scartabellorum »<sup>31</sup>. Nell'inventario curato dal canonico Gi-

<sup>26</sup> MANETTI 2011, p. 117 (le notizie relative al sec. XII proseguono fino a p. 120).

<sup>27</sup> La parte più antica del *Chronicon* è inedita o parzialmente edita; per il periodo che va dal IX secolo alla fine del XIII ho consultato il ms. Fies. 153 della Biblioteca Medicea Laurenziana. Sozomeno pubblica due documenti della contessa Matilde degli anni 1098 e 1107; cita più volte, con esatto riferimento ai fogli, il *Liber Censuum* (*Liber Censuum* 1906-1915), ma soprattutto utilizza gli statuti di Pistoia di avanzato Duecento (*Breve et ordinamenta* 1891) facendo un puntuale riferimento al codice secondo la numerazione quattrocentesca, che documenta un assetto dei fascicoli oggi totalmente stravolto. Anche ZACCAGNINI 1900, pp. 121-134, non segnala notizie sugli statuti pistoiesi del XII secolo (Zaccagnini si avvale del ms. Vat. Lat. 7272).

<sup>28</sup> Per una storia essenziale della biblioteca e dei suoi inventari rimando a *Manoscritti medievali* 1998, pp. 3-7.

<sup>29</sup> *Statuti pistoiesi* 1996, pp. 8-10.

<sup>30</sup> BEANI 1906, p. 28.

<sup>31</sup> SAVINO 1998, p. 434.

rolamo Zenoni a fine Quattrocento<sup>32</sup>, non compaiono più libretti e scartafacci, che con tutta evidenza sono sussunti all'interno di voci collettive; sotto due di esse, « Plura fragmenta opusculorum » e « Plura opuscula » (nn. 70 e 71 dell'inventario), Natale Rauty ha ipotizzato che potessero essere individuati anche i fascicoli dei nostri statuti<sup>33</sup>. Bisogna però rilevare che queste voci si riferiscono a due codici compositi tuttora esistenti, individuati con assoluta sicurezza, i mss. C.112 e C.77 dell'Archivio Capitolare, che sono l'esito di un'importante operazione di restauro e di ordinamento curata dallo Zenoni<sup>34</sup>. Questi due manoscritti di frammenti, con la loro legatura in assi di faggio con dorso in cuoio databile intorno al 1475, con le tracce di catena, con il titolo tracciato dallo Zenoni su un cartellino applicato sul piatto posteriore e poi riportato nell'inventario, documentano compiutamente l'ultima sistemazione della biblioteca capitolare nel corso del Quattrocento. Niente quindi autorizza a pensare che queste voci possano indicare i nostri statuti e bisogna anche escludere che ad essi si riferiscano altre voci, finora ignote, sempre presenti in inventari dei beni del capitolo, che potrebbero offrire materia per ulteriori ipotesi infondate. Nell'inventario dei beni della sacrestia di San Zeno del 1484 sono ricordati sessantaquattro libri riposti in un cassone, più molti libri liturgici, più alcuni volumi di natura letteraria e documentaria e, fra essi, « Il libro delle Constitutioni, incatenato »<sup>35</sup>, notizia che in forme analoghe ricorre in un inventario inedito del 1487, redatto sempre da Girolamo Zenoni<sup>36</sup>. Anche in questo caso non ci si riferisce agli antichi statuti comunali, ma a un manoscritto delle costituzioni del Capitolo identificabile nel ms. C.117 dell'Archivio Capitolare, che nel suo nucleo originale risale al 1436.

Bisogna ribadire che i manoscritti conservati nell'antica biblioteca dei canonici presentano caratteristiche omogenee, riconoscibili, per quanto ri-

---

<sup>32</sup> L'inventario, databile pochi anni dopo il 1487, con aggiunte del 1493 e 1497, è pubblicato da ZDEKAUER 1902, pp. 139-142.

<sup>33</sup> RAUTY 1996, pp. 8-9.

<sup>34</sup> Per la descrizione dei due codici rimando a *Manoscritti medievali* 1998, pp. 31-32, 45.

<sup>35</sup> ACPt, ms. L.6, ff. 295v-297v, a f. 296v; edito in *Chiesa pistoiese* 1994b, pp. 271-283: p. 280 (in questa e in successive citazioni dal repertorio di mons. Aldo Pacini correggo tacitamente eventuali, minimi errori di trascrizione).

<sup>36</sup> L'inventario, un quaterno sciolto edito dallo Zdekauer solo per l'elenco finale dei libri, si trova in fine a un registro della Sacrestia di San Zeno per gli anni 1487-1506: ACPt, ms. L. 8, ff. 287-294; a f. 289r è nuovamente citato « Il libro delle Constitutioni ».

guarda legatura, fogli di guardia, note di possesso e antiche segnature e che nessuna di queste caratteristiche è riscontrabile nel manoscritto degli statuti del XII secolo. La storia ha lasciato minime tracce antiche sul manoscritto C.90, e nessuna di queste è riscontrabile in analoghe tracce presenti in manoscritti dell'Archivio Capitolare. La nota di maggiore interesse è senza dubbio una lettera *b* minuscola, assimilabile ad esiti della prima metà del Trecento, che compare sull'ultima pagina bianca del primo fascicolo (*Statuto dei consoli*, ora f. 20v) e sull'ultima pagina bianca del secondo fascicolo (*Breve dei consoli*, ora f. 17v), forse spia di un antico ordinamento archivistico, che lascerebbe intravedere un comune destino per i due testi e una possibile sede istituzionale di conservazione<sup>37</sup>. Sede di conservazione, occorre ribadirlo, che non può individuarsi nella biblioteca del Capitolo, perché Girolamo Zenoni, fra il 1475 e fine secolo, fece rilegare tutti i fascicoli sciolti presenti in cattedrale, con testi databili fra XII e primi decenni del XIII secolo, in almeno cinque volumi compositi<sup>38</sup>, in cui hanno avuto ricetto anche unità minime, quali un bifoglio o un ternione<sup>39</sup>; se nel corso di questa riorganizzazione complessiva della biblioteca fossero emersi anche i tre fascicoli degli statuti, anch'essi sarebbero diventati un codice autonomo o una sezione di un codice composito<sup>40</sup>.



Fig. 2. Ms. C.90, f. 17v, f. 20v, f. 19v

<sup>37</sup> RAUTY 1996 p. 29, ricorda l'attestazione tarda dello *Statutum potestatis* del 1296, che al quarto libro, rubrica 142, prevede quattro copie degli statuti del Comune e quattro copie degli statuti del Popolo e le norme per la loro conservazione.

<sup>38</sup> Quattro di essi sono ancora oggi conservati e corrispondono alle seguenti voci dell'inventario dello Zenoni: « 65. *Res quaedam predicabiles* (ACPt, ms. C.71); 69 e 73. *Excerpta ex pluribus ecclesie doctoribus* (voci identiche, alle quali oggi corrisponde un solo manoscritto composito, *ibidem*, ms. C.101); 70. *Plura fragmenta opusculorum* (*ibidem*, ms. C.112); 71. *Plura opuscula* (*ibidem*, ms. C.77) ».

<sup>39</sup> Ms. C.77, ff.103-104 e ff. 9-14 e ms. C.112, ff. 1-6.

<sup>40</sup> Considerando che lo Zenoni ha raccolto in forma di codice frammenti fra loro coerenti, si può escludere che nel manoscritto composito ora disperso, *Excerpta ex pluribus ecclesie doctoribus*, i nostri statuti fossero rilegati insieme ai padri della Chiesa.

Sempre nel primo fascicolo (*Statuto dei consoli*) un'ulteriore spia di un ordinamento archivistico potrebbe essere una *E* capitale, probabilmente databile alla prima metà del XVI secolo, sul *verso* del penultimo foglio bianco, che sul *recto* porta una nota coeva o posteriore di qualche decennio alla copia degli statuti<sup>41</sup>. Nessuna ulteriore aggiunta interessa il secondo e terzo fascicolo; nel piccolo bifoglio di integrazioni, alla f. 19<sup>b</sup>r bianca, una mano del sec. XV ha scritto: « Giovanni Dio sia tua ».

Di fatto non registriamo alcuna presenza del manoscritto degli statuti del XII secolo né nella storiografia, né negli archivi pistoiesi fino al 1628, quando una citazione, che ritengo di prima mano, parrebbe rivelare un diretto utilizzo del codice. Questa citazione compare in un'ampia opera storica in due volumi, rimasta manoscritta, le « Historie delle cose più notabili seguite in Toscana et altri luoghi, et in particolare in Pistoia »<sup>42</sup> del sacerdote Pandolfo Arferuoli, che così si esprime in riferimento all'anno 1107:

« Sul fine di quest'anno i Pistolesi feceno alcuni statuti, quanto all'autorità et amministrazione che dovevano havere i Consoli maggiori, dichiarando che fussero cinque, e l'inscrizione di detti capitoli cominci[a]va così: In nome della Santa et Individua Trinità, a honor di Dio e di messer Enrico imperadore romano »<sup>43</sup>.

L'Arferuoli non offre ulteriori indicazioni, quindi non possiamo sapere se il codice degli statuti centeschi, finalmente emerso dall'oblio, fosse nell'archivio del capitolo, nell'archivio del Comune, in quello dell'Opera di San Iacopo (di cui l'Arferuoli era sacrestano), negli archivi di qualche antica famiglia pistoiese (l'Arferuoli, nella sua dedica delle *Historie* al Gonfaloniere e agli Anziani della città di Pistoia, a p. 1 del ms. C.49, segnala la varietà e vastità delle sue fonti, compresi « libri di casa di molti gentiluomini », fra i quali Pierlorenzo Forteguerra). Né il codice degli statuti dovette essere conosciuto direttamente dal servita Michelangelo Salvi, che alcuni decenni dopo, nelle sue *Historie*, fa ampio e dichiarato uso del manoscritto dell'Arferuoli; la sua citazione degli statuti, sempre riferita al 1107, sembra dipendente dal testo dell'Arferuoli:

<sup>41</sup> La nota, di modulo molto minuto e non chiaramente leggibile, può interpretarsi « [De] donationibus quae sub modo verumtamen », citazione libera dal *Codex* 8.54.3.

<sup>42</sup> ACPT, mss. C.49 e C.50.

<sup>43</sup> *Ibidem*, ms. C.49, pp. 130-131; v. *Chiesa Pistoiese* 1994a, p. 38.

«Su'l fine di quest'anno i Pistoresi fecero alcuni statuti, determinando a qual segno estendere l'autorità de' Consoli maggiori si poteva, e parimente molte altre cose dichiararono spettanti al pubblico e buon governo; e stendendo i capitoli, per mostrare la propria (per errore di stampa *proptia*) divotione all'Imperio Romano, con tale iscrizione incominciare usavano (sì come in ogni occasione simile erano soliti di fare): *A honore di Dio e di Messere Henrico Imperatore Romano etc.* »<sup>44</sup>.

La prima testimonianza della presenza del manoscritto degli statuti nell'Archivio Capitolare si ha solo nel XVIII secolo, quando fu redatto l'*Inventario dell'Archivio del Reverendissimo Capitolo di Pistoia 1729*<sup>45</sup>, ove a f. 1v, all'interno di una sezione iniziale in cui sono declinate le maggiori glorie dell'archivio, da due documenti del sec. VIII a diplomi imperiali e bolle pontificie, il codice si trova così descritto: «Statuti originali fatti dalla città di Pistoia l'anno 1107 in carta pecora in quarto, ricoperti di tavolette con corame». L'inventario fu l'esito ultimo di una costituzione pontificia, emanata da papa Benedetto XIII il 14 giugno 1727, riguardante la tutela e l'inventariazione dei documenti di tutte le istituzioni ecclesiastiche. Dalla relazione dei canonici Iacopo Scarfantoni e Antonio Centi del 12 gennaio 1730 apprendiamo che, in conformità a una proposta del 16 aprile 1728, l'archivio della cattedrale di Pistoia era stato eretto, ordinato e dotato di un inventario<sup>46</sup>.

Dal 1729 il ms. C.90 si presenta quindi così come è oggi, un unico fascicolo, con una legatura in sottili assi di faggio e dorso in cuoio, e un foglio di guardia (e relativa controguardia) anteriore e posteriore cartaceo.

La prima spia che collega il ms. C.90 all'inventario del 1729 si può cogliere sul margine esterno di f. 19v, verso il basso, dove parallelamente al margine leggiamo: «Statuti di Pist(oia) / dell'anno». La singolare sede di questa scritta si spiega osservando che il f. 20 presenta un'ampia lacuna nel margine inferiore esterno, che lascia visibile l'annotazione sul foglio precedente. Quando gli statuti erano già organizzati in un fascicolo unico, ma non erano ancora dotati di una coperta, in funzione del riordinamento dell'archivio (e probabilmente in vista del futuro inventario, quindi nel

<sup>44</sup> SALVI 1656, p. 58.

<sup>45</sup> ACPt, ms. D.53. Questo è anche il titolo che si trova sulla coperta membranacea del registro, che, a f. 1r, si apre con queste parole: «Inventario di tutte le scritture e libri dell'Archivio del Reverendissimo Capitolo della Cattedrale di Pistoia, fatto il dì primo di settembre 1729».

<sup>46</sup> *Chiesa Pistoiese* 1996, pp. 163-164.

1728-1729) a questo fascicolo è stato dato un titolo provvisorio, utilizzando uno dei due fogli finali bianchi, con la preferenza per il 19v, che essendo un lato carne presenta una superficie molto più chiara rispetto a f. 20v, inscurita anche dal tempo trascorso senza una protezione. La mano che ha apposto questa scritta è la stessa che ha redatto l'inventario del 1729, che ha numerato il codice da 1 a 18 (non numera i due fogli finali bianchi e il bifoglio aggiunto) e che successivamente, quando il codice aveva l'attuale legatura, sul *recto* del foglio di guardia anteriore scrive «Statuti fatti dalla città di Pistoia l'anno 1107». La legatura del codice si data con buona sicurezza fra il 1728 e il 1729, date con le quali sono compatibili anche i fogli di guardia e le controguardie, che presentano due filigrane; la controguardia anteriore e il foglio di guardia posteriore un cerchio sormontato da tozza croce, con all'interno due lettere, la prima probabilmente una *M*, la seconda una *N*; il foglio di guardia anteriore e la controguardia posteriore presentano un trionfo sormontato da una tozza croce. La carta, piuttosto sottile, con vergelle fitte, e le due filigrane richiamano la carta in uso negli avanzati anni '20 del XVIII secolo, anche nei registri dell'Archivio Capitolare<sup>47</sup>. L'ultimo intervento sul manoscritto, se si eccettuano le scritte settecentesche sul dorso<sup>48</sup> e la recente numerazione a matita consiste in una correzione sul foglio di guardia anteriore, ove «l'Anno 1107» è depennato e corretto in «dall'anno 1177 al 1182», un intervento probabilmente da attribuirsi a Luigi Chiappelli; la stessa mano integra anche i numeri di alcuni fogli ormai svaniti (2, 3, 5) e l'indicazione «n. 68» a f. 4r<sup>49</sup>.

L'emergere di questo *corpus* normativo nell'Archivio dei canonici solo in età moderna portò in brevissimo tempo a un fervore di copie manoscritte, parziali o sostanzialmente complete, ben cinque, che già denunciano il grave stato di degrado del manoscritto<sup>50</sup>.

<sup>47</sup> Carte e filigrane simili, sebbene non identiche, si trovano ad esempio in ACPT, ms. A.59, al f. bianco non numerato, coniugato con il f. 44 del 5 ottobre 1725 e al f. bianco non numerato, coniugato con il f. 110 del 29 maggio 1727.

<sup>48</sup> A penna, direttamente sul cuoio, si leggono l'antica segnatura «L.141» e il titolo *Statuti di Pistoia dell'an. 11...* (il resto della data è coperto dal cartellino con la segnatura tuttora in uso).

<sup>49</sup> Il 68 corrisponde al numero che la prima rubrica di f. 4r presenta nell'edizione di ZACCARIA 1755, p. 17; totalmente deviante l'interpretazione che di questa numerazione dà RAUTY 1996, p. 9.

<sup>50</sup> *Ibidem*, pp. 29-36, ove si ricostruisce la diacronia delle copie fra il 1728 e il 1735; a integrazione di quanto già osservato da Rauty si può ipotizzare che la copia parziale di mano

In conclusione di questo esame del manoscritto si deve confermare la lettura *Frederici* e la data 1177 per la copia (molto probabilmente in forma pubblica) dello *Statuto dei consoli*, unica testimonianza tarda di un testo la cui storia non è altrimenti recuperabile; emerge nel contempo la netta differenza del fascicolo con lo *Statuto dei consoli* rispetto agli altri due (qualità della pergamena, sfruttamento della pagina, assenza di correzioni e integrazioni); appare certo che i tre fascicoli per lungo tempo non furono legati, fatto che rende comprensibile il disordine della loro confezione nel 1728-1729; risulta infine acquisito che nessuna attestazione positiva (né la confezione materiale né le spie archivistiche) riferisce il ms. C.90 alla biblioteca dei canonici a partire dal XII secolo: l'unico fatto accertato è che era conservato in Archivio Capitolare nel 1729.

---

di Cesare Godemini (Biblioteca Comunale Forteguerriana di Pistoia, ms. E.373.9, attribuibile al 1728) corregga i suoi errori non direttamente sul manoscritto C.90, ma sul testo, più corretto, di una seconda copia, di altra mano, sempre posseduta dal Godemini (*ibidem*, ms. E.373.8).

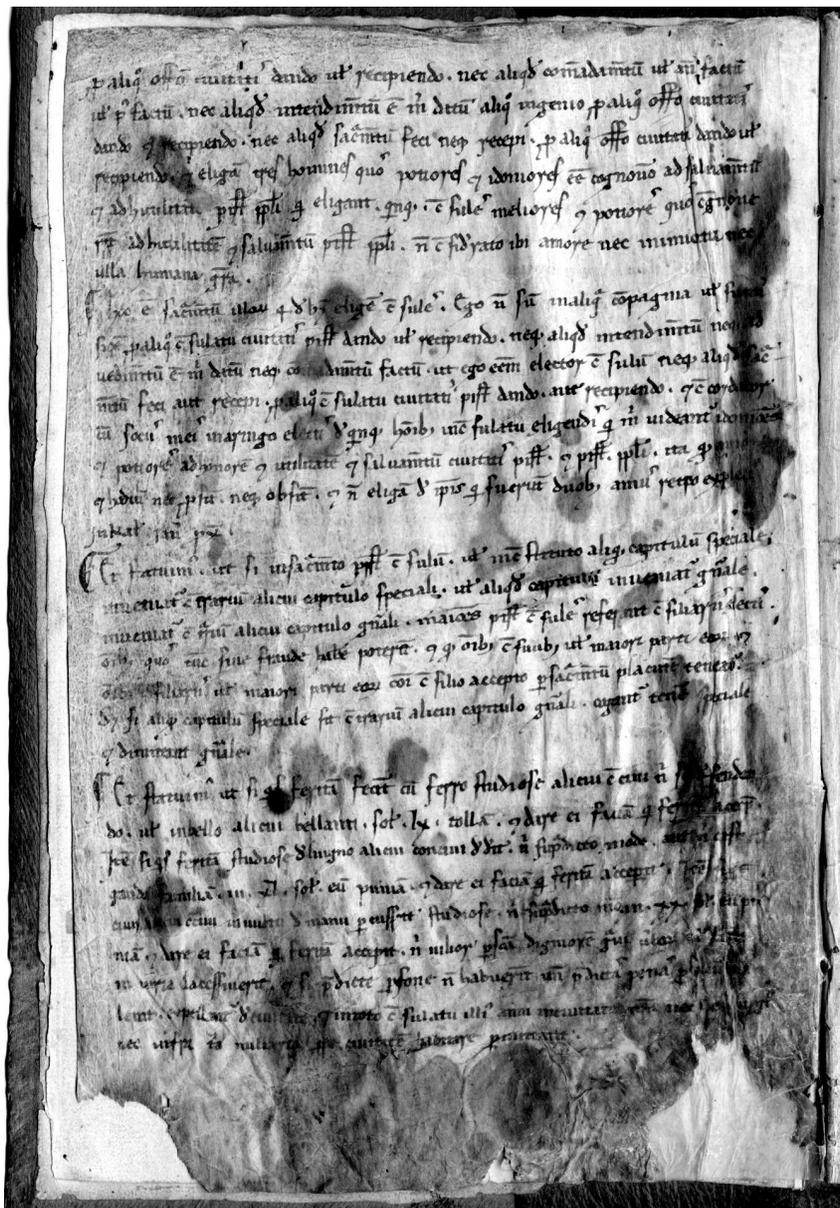


Fig. 1 - Archivio Capitolare di Pistoia, ms. C.90, f. 1v. Statuto dei consoli. Mano di Guido *index ordinarius atque notarius*.

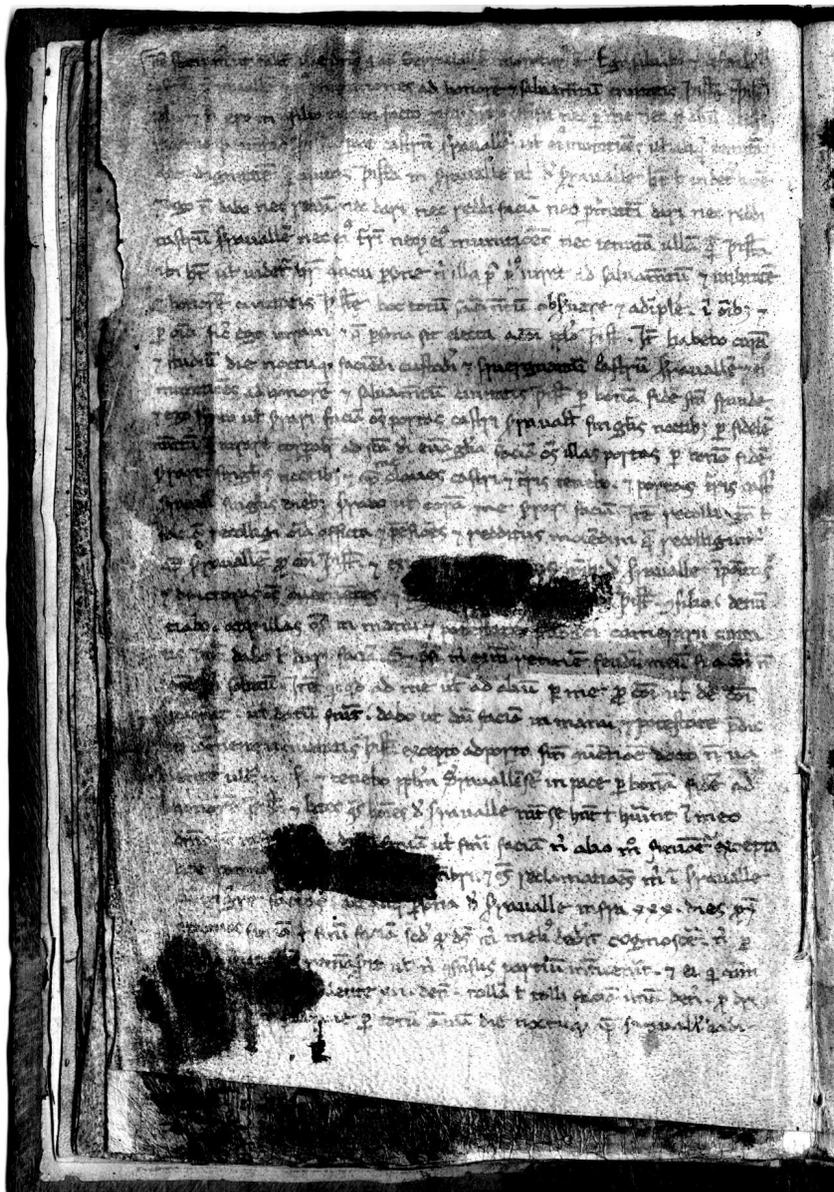


Fig. 2 - Archivio Capitolare di Pistoia, ms. C.90, f. 10v. *Statuto del podestà*. Mano di Gerardo sacri palatii notarius et tabellio.

## FONTI

### CITTÀ DEL VATICANO

Biblioteca Apostolica Vaticana

– ms. Vat. Lat. 7272.

### FIRENZE

Biblioteca Medicea Laurenziana

– ms. Fies. 153.

### PISTOIA

Archivio Capitolare (ACPt)

– ms. A.59.

– ms. C.49.

– ms. C.50.

– ms. C.90.

– ms. C. 71.

– ms. C.77.

– ms. C.101.

– ms. C.112.

– ms. C.117.

– ms. C.132.

– ms. D.53.

– ms. L.6.

– ms. L. 8.

Biblioteca Comunale Forteguerriana

– ms. E.373.8.

– ms. E.373.9.

## BIBLIOGRAFIA

BARTOLI LANGELI 1987 = A. BARTOLI LANGELI, *La formula d'onore. Un esperimento notarile per il Comune di Perugia*, in « Il pensiero politico », 20/1 (1987), pp. 121-135.

BEANI 1906 = G. BEANI, *La sacrestia di S. Zeno nell'Inventario del 1372*, Pistoia 1906.

*Breve et ordinamenta* 1891 = *Breve et ordinamenta populi Pistorii anni MCCLXXXIII*, a cura di L. ZDEKAUER, Milano 1891 (ripr. facs. Pistoia 2002).

CHIAPPELLI 1887 = L. CHIAPPELLI, *Contributi alla storia del diritto italiano. Età degli antichissimi statuti di Pistoia*, in « Archivio storico italiano », s. IV, 19 (1887), pp. 75-89.

*Chiesa pistoiese* 1994a = *La Chiesa pistoiese e la sua cattedrale nel tempo. I. Repertorio di documenti (a 255-a. 1450)*, a cura di A. PACINI, Pistoia 1994.

- Chiesa pistoiese* 1994b = *La Chiesa pistoiese e la sua cattedrale nel tempo. II. Repertorio di documenti (a 1451-a. 1500)*, a cura di A. PACINI, Pistoia 1994.
- Chiesa pistoiese* 1996 = *La Chiesa pistoiese e la sua cattedrale nel tempo. VI. Repertorio di documenti (a 1701-a. 1750)*, a cura di A. PACINI, Pistoia 1996.
- Liber Censuum* 1906-1915 = *Il "Liber censuum" del Comune di Pistoia. Regesti di documenti inediti sulla storia della Toscana nei secoli XI-XIV*, a cura di Q. SANTOLI, Pistoia 1906-1915.
- Libro croce* 1939 = *Libro croce*, a cura di Q. SANTOLI, Roma 1939 (Regesta chartarum Italiae, 26).
- MANETTI 2011 = G. MANETTI, *Historia Pistoriensis*, a cura di S.U. BALDASSARRI - B. ALDI, commento storico di W.J. CONNEL, Firenze 2011.
- Manoscritti medievali* 1998 = *I manoscritti medievali della provincia di Pistoia*, a cura di G. MURANO - G. SAVINO - S. ZAMPONI, Firenze 1998 (Biblioteche e archivi, 3).
- RAUTY 1996 = N. RAUTY, *Introduzione*, in *Statuti pistoiesi* 1996, pp. 7-128.
- RAUTY 2001 = N. RAUTY, *Nuove considerazioni sulla data degli statuti pistoiesi del secolo XII*, in « *Bullettino storico pistoiese* », 103 (2001), pp. 3-17.
- RONZANI 2008 = M. RONZANI, *Lo sviluppo istituzionale di Pistoia alla luce dei rapporti con il Papato e l'Impero fra la fine del secolo XI e l'inizio del Duecento*, in *La Pistoia comunale nel contesto toscano ed europeo (secoli XIII-XIV)*, a cura di P. GUALTIERI, Pistoia 2008, pp. 19-72.
- SALVESTRINI 2002 = F. SALVESTRINI, *Storiografia giuridica ed erudizione storica nel secolo XIX. Lodovico Zdekauer editore degli Statuti pistoiesi*, in *Statuti pistoiesi del secolo XIII. Studi e testi*, a cura di R. NELLI - G. PINTO, I. Studi, Pistoia 2002, pp. 15-79 (Fonti storiche pistoiesi, 16).
- SALVI 1656 = M. SALVI, *Delle historie di Pistoia e fazioni d'Italia*, I, Roma, Per Ignatio de' Lazari, 1656.
- SAVINO 1977 = G. SAVINO, *Nota codicologica*, in *Statuto dei consoli* 1977; pp. 37-40.
- SAVINO 1998 = G. SAVINO, *La libreria della cattedrale di San Zenone in Pistoia nell'inventario sozomeniano del 1432*, in *Tra libri e carte. Studi in onore di Luciana Mosiici*, Firenze 1998, pp. 421-435.
- Statuti di Pistoia* 1882 = *Statuti di Pistoia del secolo XII reintegrati, ridotti alla vera loro lezione ed illustrati dal Prof. FRANCESCO BERLAN*, Bologna 1882.
- Statuti pistoiesi* 1996 = *Statuti pistoiesi del secolo XII. Breve dei consoli [1140-1180], Statuto del Podestà [1162-1180]*, a cura di N. RAUTY, Pistoia 1996 (Fonti storiche pistoiesi, 14).
- Statuto dei consoli* 1977 = *Lo statuto dei consoli del Comune di Pistoia. Frammento del secolo XII*, a cura di N. RAUTY - G. SAVINO, Pistoia 1977 (Fonti storiche pistoiesi, 4).
- WESTHUES 1997 = P.L. WESTHUES, *Beobachtungen zum Charakter und zur Datierung der ältesten Statuten der Kommune Pistoia aus dem 12. Jahrhundert*, in « *Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken* », 77 (1997), pp. 51-83.
- ZACCARIA 1755 = F. A. ZACHARIA, *Anecdotorum Medii Aevi maximam partem ex archivis Pistoriensibus collectio*, Augustae Taurinorum, Ex typographia regia, 1755.
- ZACCAGNINI 1900 = G. ZACCAGNINI, *Pistoia nella cronaca del Sozomeno*, in « *Bullettino Storico Pistoiese* », II (1900), pp. 121-134.

ZDEKAUER 1902 = L. ZDEKAUER, *Un Inventario della Libreria Capitolare di Pistoia del sec. XV*, in « *Bullettino Storico Pistoiese* », IV (1902), pp. 129-142.

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il contributo discute la data del più antico statuto testimoniato dal ms. C.90, la confezione codicologica del codice e la sua storia archivistica.

**Parole significative:** Statuti comunali, Pistoia, Secolo XII, Archivio Capitolare, Ms. C.90.

This paper discusses the date of the oldest statute witnessed by MS. C.90, its codicological making and its archival history.

**Keywords:** Pistoia, 12<sup>th</sup> century, Chapter archive, MS. C.90.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)